

UNIVERSITAS

Edizione bimestrale stampata e fotocopiata in proprio e distribuita gratuitamente fra i soci.

L'estate è finita. La città, che era rimasta deserta, si ripopola. Le pecorelle sono tornate all'ovile: sono tornate dalla Croazia, da Malaga, dall'Andalusia, dall'Alto Adige, dal Portogallo, da Ischia, da Amalfi, dall'Australia, dal Giappone; ma io le ho aspettate – le pecorelle – a piè fermo, saldamente ancorato alle rassicuranti colline di Tolfa e Allumiere; e non ho trascurato nemmeno il controllo dei mari: temendo un possibile sbarco di pericolose truppe vacanziere a Ladispoli o a Palo Laziale ho pattugliato anche quei siti; così ho presidiato eroicamente il territorio rimasto sguarnito, per restituirlo ai transfughi più bello, ridente e festoso che pria!
E allora, ricominciamo! E' ottobre. Non ho mai accolto l'autunno con tanto entusiasmo, perché questa estate appena trascorsa è stata un vero tormento; io e mia moglie siamo stati aggrediti da una preoccupante e fastidiosa malattia: la "sindrome della capanna"!!! Sì, è una brutta malattia che costringe a stare chiusi in casa, porte e finestre rigorosamente serrate, aria condizionata a palla, intervallata da rumorosi ventilatori.
Con l'arrivo dell'autunno siamo improvvisamente guariti, riacquistando buonumore e voglia di sciamare fuori casa. Ed io inneggio al mese di ottobre, evocando i versi di Vincenzo Cardarelli, in cui mi riconosco:
*Niente più mi somiglia,
Nulla più mi consola,
di quest'aria che odora
di mosto e di vino,*

*di questo vecchio sole ottobrino
che splende sulle vigne
saccheggiate.*

**BUON ANNO ACCADEMICO
A TUTTI**

Alberto COZZELLA

VIAGGIO IN GIAPPONE

Lo avevo programmato da tempo: con dodici ore di volo l'ho realizzato, con mio figlio. Arrivammo a GINZA alquanto sconvolti per la stanchezza e mi ritrovai catapultata in una realtà imprevedibile. Contrariamente alle mie aspettative, il Giappone è un Paese supermoderno e tecnologico; pochi luoghi conservano l'antico aspetto tradizionale.



TOKIO – Immensa metropoli ove convivono decine di milioni di persone, in un ammasso urbano che sembra infinito.

I Giapponesi non ti guardano negli occhi; la quasi totalità non sa parlare in inglese, eccetto una piccola minoranza, che lo parla poco e male. Capirsi è un'impresa. I turisti, specie se Italiani, hanno la sensazione di sentirsi sperduti in mezzo a tanta moltitudine. Le stazioni ferroviarie e della Metro, estremamente curate e pulite, sembrano labirinti, zeppi di tante attività in cui il turista fatica ad orientarsi. Treni, Metro, autobus sono sempre in perfetto orario; per accedervi i viaggiatori si predispongono rigorosamente in fila indiana, silenziosi, compunti, attenti a non creare ingorghi. Non esiste microcriminalità, si esce a qualsiasi ora nella massima sicurezza. I Giapponesi sono molto orgogliosi del lavoro che svolgono, sia esso umile o importante, perché pensano che tutto quel che fanno è per il bene della Comunità. Tokio si compone di 23 quartieri.



GINZA

Nata come area commerciale di lusso, con diversi grandi magazzini, caffè, boutique. Prosperano le grandi firme italiane: Valentino, Fendi, Ferragamo etc.

SHIJJUKU

Detiene il primato della stazione più trafficata al mondo, è la Mecca dello shopping, dei ristoranti e del relax, dove trionfano milioni di luci al neon.

ASAKUSA

Conserva l'atmosfera della vecchia Tokio, con negozi di artigianato lungo la Nakamise Street, vicino all'antico tempio di Seusoji, il più importante e fotografato assieme al grande portale rosso con l'altrettanto grande lanterna.

SHIBUYA

Famoso il suo incrocio caotico ma ordinato, apparso in numerosi film e fotografato da riviste di moda e blog. Accanto alla stazione della metro troviamo la statua del cane Haciko, simbolo di fedeltà eterna.



Maria SEGHENZI

ANGOLO GREEN: LO SPETTACOLO DEGLI ALBERI A COLORI.

Settembre può essere sinonimo di vacanze finite e di ritorno alle abitudini che ci intrappolano nel tran tran quotidiano. Ma perché non provare a mettere da parte quella strana malinconia lasciandoci stupire dalla natura che, proprio in autunno, tinge i boschi e le valli con i colori più caldi, facendo dimenticare senza rimpianti il verde brillante delle altre stagioni? Con lo spettacolo messo in scena dal **foliage**, un paesaggio può diventare rosso fuoco in un bosco di aceri oppure un incantato mondo dorato nelle foreste di betulle, come in **Nord America**, dove questo momento dell'anno è detto **INDIAN SUMMER**, per il fatto che gli Indiani, approfittando delle temperature ancora miti e della luce dell'estate agli sgoccioli, si preparavano ad affrontare i mesi più freddi raccogliendo frutti e sistemando tende e rifugi. In **Canada**, negli immensi parchi è possibile organizzare passeggiate attraverso i sentieri tracciati, soggiornare nei **lodge** che vi sono dislocati, andare in bicicletta e pescare in tranquillità in riva ai laghi o dedicarsi al birdwatching, oppure deliziarsi alla vista dei colorati frutteti e delle zucche arancioni disseminate nei vasti campi coltivati. Nel vecchio continente la **Scozia** sa affascinare con l'incantesimo di un microcosmo più selvaggio, con le magiche sfumature delle fitte foreste e dei prati aperti in cui immaginare streghe e gnomi di antiche leggende. Il **Giappone**, terra non solo dei ciliegi in fiore, si avvia al periodo più freddo trasformandosi in un arcobaleno

di tinte accese che lo rendono quasi sospeso nelle velature di un mondo fatato. In **Italia**, i **Giardini di Sissi** sono visitabili a **Merano** nel Castel Trauttmansdorff, in cui l'orto botanico e i boschi che circondano la principesca residenza regalano un quadro ricco di artistiche pennellate fino a quando non cadranno le prime nevi ad imbiancarlo. Anche il Sud Italia stupisce per il polmone verde sul **Promontorio del Gargano** conosciuto come la **Foresta umbra**, in **Puglia**, con querce, aceri e faggi che vantano secoli di vita e che continuano a mostrare mille calde sfumature per la gioia di chi ama addentrarsi in lunghe passeggiate nella natura. Uno sguardo nuovo possa farci apprezzare sempre di più ciò che ci circonda per essere pronti a difendere tali meraviglie.

Paola MARCAGNANI

COME ERAVAMO.

Come era la vita agli inizi degli anni '50? Il 3 gennaio del 1954, la signorina Fulvia Colombo annunciava l'inizio delle trasmissioni televisive della RAI. Prima di quella data, la televisione non esisteva in Italia e gli unici contatti con il mondo esterno erano garantiti, oltre che dai giornali, dalla radio. Io allora ero un bambino ma ricordo perfettamente le serate passate insieme ai miei familiari, quasi come un rito, ad ascoltare dopo il notiziario le trasmissioni radiofoniche di intrattenimento. Quella più in voga per quei tempi si chiamava, se non vado errato, "Il rosso e il nero" ed era condotta dal popolare presentatore Corrado, lo stesso che annunciò per primo la fine della Seconda Guerra Mondiale.

E se avessimo voluto conoscere per immagini ciò che accadeva? Nessun problema! Ogni fine settimana, il sabato o la domenica, si andava al cinema e, prima dell'immane film western, c'era la proiezione di un servizio giornalistico chiamato "La settimana I.N.C.O.M." che mandava sullo schermo i principali fatti che avvenivano nel nostro Paese. Erano tempi in cui non c'erano neanche le lavatrici e, per questo, sia le abitazioni private che i palazzi condominiali erano dotati di appositi locali al pianterreno, i lavatoi, dove venivano portati i panni più grossi che non potevano essere lavati in casa propria. Questo compito poteva anche essere affidato alle donne di servizio che, per pochi soldi, si impegnavano in un lavoro duro e faticoso. In mancanza del frigorifero si andava presso la ghiacciaia, la fabbrica del ghiaccio, per comprarlo ogni volta sotto forma di un grosso blocco da portare a casa: qui era subito inserito in un mobiletto, con l'interno in lamiera, insieme agli alimenti da mantenere freschi. I supermercati non esistevano ancora e, al loro posto, c'erano i piccoli negozi di alimentari sotto casa, chiamati chissà perché "drogherie" anche se non vendevano droghe e neppure tante spezie, ma vino, pasta, zucchero e farina che il droghiere pesava nei cartocci di carta, sulla bilancia del bancone. E, considerando il fatto che di soldi ne giravano pochi, spesso si comprava a credito, facendo annotare ogni volta su un quadernino l'importo della spesa e la data... "Segna, che poi saldo il conto quando il 27 prendo lo stipendio" era la frase più ripetuta! Per dissetarsi si beveva

l'acqua erogata dal rubinetto e, se la si voleva frizzante, nella bottiglia rigorosamente di vetro si aggiungeva "Idrolitina", il preparato di una bustina composto da granelli bianchi che, una volta disciolti, causavano la formazione delle tanto desiderate bollicine. Oggi, nel 2024, ma già dagli anni '60, la vita è senz'altro più confortevole: ogni casa, anche la più modesta, è dotata di tutti gli elettrodomestici e di ogni comodità. Il benessere degli italiani è aumentato, anche se esistono tuttora sacche di povertà e famiglie in difficoltà. Abbiamo attuato uno stile di vita e una corretta alimentazione che rendono la nostra popolazione fra le più longeve dopo quella del Giappone. Ma siamo veramente più felici di allora? Il debito pubblico, l'inquinamento globale e le guerre non lontane dal nostro paese, gettano un'ombra inquietante sul futuro nostro, dei nostri figli e dei nostri nipoti. Non ci resta che sperare di trovare al più presto soluzioni durature e, chi vuole ancora la guerra si ricordi di Colui che fu crocifisso per insegnarci a vivere in pace.

MARIO ZINGAROPOLI

I LEONI DI SICILIA



Stefania Auci, *I leoni di Sicilia*, editore Nord, 2019
"I Leoni di Sicilia" è il primo volume della saga dedicata alla famiglia Florio, una dinastia che ha segnato profondamente la storia della Sicilia e dell'Italia tra il XIX e il XX secolo. Scritto da Stefania Auci, il romanzo è diventato un vero e proprio fenomeno editoriale, apprezzato sia dalla critica che dal pubblico per la sua capacità di tessere storia, passione e intrighi in una narrazione avvincente e ricca di dettagli. Tradotto anche all'estero, Stati Uniti d'America, Germania, Francia, Paesi Bassi e Spagna sono alcuni dei Paesi in cui il libro ha conquistato un gran numero di lettori. Da martedì 10 settembre, in prima serata, inoltre, Rai 1 ha presentato, per quattro settimane, la serie pluripremiata, diretta da Paolo Genovese e interpretata da Miriam Leone e Michele Riondino. Il romanzo inizia nel 1799, con l'arrivo a Palermo di Paolo e Ignazio Florio, due fratelli calabresi che cercano fortuna in una città piena di contrasti e opportunità. Attraverso il duro lavoro, l'astuzia e una visione innovativa del commercio, i Florio costruiscono un impero che li renderà una delle famiglie più potenti della Sicilia fino al 1906 quando l'arrivo della fillossera, una malattia della vite che distrusse i vigneti di tutta Europa, devastò anche l'industria vinicola siciliana mettendo in gravi difficoltà tutto il settore della produzione del Marsala e degli altri vini che si erano aggiunti nel corso degli anni. Ma dietro il successo si nascondono sacrifici, tradimenti e lotte interne che rendono l'epopea dei Florio una

narrazione ancora più avvincente, nella quale occorre sottolineare anche il sostanziale disprezzo dei Palermitani verso la famiglia perché “straniera”. E intorno alle vicende domestiche irrompe nella vita dei protagonisti la storia di Palermo, della Sicilia e del Mezzogiorno, dai moti del 1818 allo sbarco di Garibaldi.

Senza alcuna esitazione possiamo, dunque, definire l'opera *romanzo storico*, adatto anche ai più giovani che volessero avvicinarsi oltre alla Storia in maiuscolo, anche alla storia quotidiana dell'epoca, ossia alle abitudini, ai costumi che sono tanto diversi rispetto a quelli dei giorni nostri. Lo stile dell'autrice, infatti, è talmente limpido e scorrevole che si rivela adatto a tutti, con qualche pennellata dialettale, che aumenta il fascino delle pagine.

In realtà S. Auci ha scritto anche un secondo libro sulla dinastia Florio: *L'inverno dei leoni*, pubblicato nel 2021, che parte dalla fine del XIX secolo, per giungere agli inizi del XX con la decadenza della dinastia. In un'edizione più curata, vengono venduti entrambi in un cofanetto. Per concludere, Stefania Auci riesce a catturare l'essenza di un'epoca e di una famiglia, trasportando il lettore in un viaggio nel tempo che rivela non solo la grandezza dei Florio, ma anche le loro debolezze e le sfide che hanno dovuto affrontare. La scrittura fluida e coinvolgente dell'autrice rende “*I Leoni di Sicilia*” una lettura imperdibile per chiunque sia appassionato di storia e di saghe familiari.

Fortuna DELLA PORTA

INVENTORI ITALIANI

Giuseppe Ravizza (Novara 19/03/1811-Livorno 30/10/1885) ha inventato la macchina da scrivere. Laureatosi in legge alla Università di Torino, esercitò la professione per alcuni anni, ma iniziò presto ad occuparsi della stenografia per affinarne i metodi. Incontrato, nell'1832, l'ingegnere Pietro Conti, costruttore di un dispositivo a tasti e leve per scrivere su carta chiamato “Tachigrafo”, Ravizza iniziò a progettare una propria macchina da scrivere che servisse a facilitare la scrittura anche ai ciechi o ipovedenti.

La sua macchina da scrivere, concepita nel 1837, fu definita “cembalo scrivano” (così chiamato per via della forma dei tasti simili a quelli dello strumento musicale a percussione). La macchina era costituita da: tastiera orizzontale, telaio mobile, nastro inchiostro, campanello indicatore di fine riga.

Nel 1855 brevettò l'invenzione migliorata: macchina con spostamento automatico del carrello e della carta a tastiera fissa con 32 tasti bianchi a forma di parallelepipedo collocati su due file sovrapposte.

Sui tasti centrali erano dipinte le lettere in ordine alfabetico, su quelli laterali vi erano i segni di interpunzione.

La sua invenzione fu presentata, nel 1856, alla “Esposizione internazionale di Torino” ove fu premiata con una medaglia d'oro. “Chiamare la meccanica in aiuto dell'estesa e importante operazione dello scrivere, sostituire nell'uso generale della mano che traccia le lettere, l'azione di un meccanismo, in cui le lettere sono

già formate perfette e uniformi, invece che operare con una sola mano, operare con ciascuna delle dieci dita, ecco il problema che mi sono proposto e della cui soluzione attendo da 19 anni “. (Giuseppe Ravizza).

Luigi TESTINI

POESIE

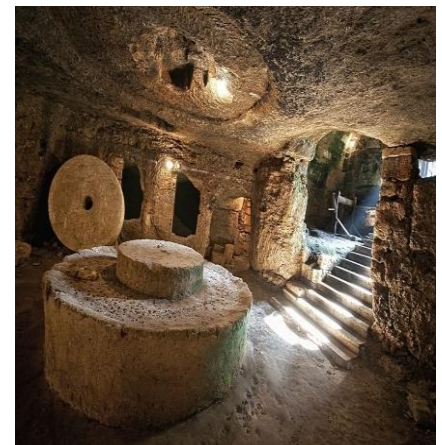
Mattino d'autunno
Che dolcezza infantile
nella mattina tranquilla!
C'è il sole tra le foglie gialle
e i ragni tendono fra i rami
le loro strade di seta.

Federico Garcia Lorca

Dentro un abbraccio puoi fare
di tutto: sorridere e piangere,
rinascere e morire. Oppure
fermarti e restarci dentro,
come fosse l'ultimo.

Charles Bukowski

Luigi TESTINI



TALETE E I FRANTOI

Il filosofo, matematico e astronomo Talete, il primo dei grandi sapienti dell'antichità, era deriso dagli Ateniesi per lo stato di povertà in cui versava e per l'incapacità di procurarsi il necessario per qualche agio.

Attribuivano la miseria alla vaghezza della sua mente, concentrata su materie inutili e non adatte a generare un guadagno. Si racconta che si mostrava tanto immerso nei calcoli e nelle riflessioni che una volta, preso dall'osservazione della volta celeste, non si accorse di un pozzo finendoci dentro, suscitando così l'ilarità di una serva. Ma è proprio dipeso dallo studio tenace se Talete è riuscito a prevedere un'eclissi quasi senza strumenti e a lasciarci un noto teorema di matematica.

L'aneddoto del pozzo anche in epoche recenti è stato spesso utilizzato per spiegare l'incapacità dei filosofi di occuparsi delle faccende concrete della vita quotidiana.

Tuttavia, le accuse continue spinsero Talete a difendersi e per dimostrare che le sue ricerche erano importanti e potevano avere, se solo lo avesse voluto, anche una ricaduta economica, escogitò un modo ingegnoso per mettere a tacere i malpensanti.

Poiché aveva previsto, in base ai suoi calcoli astronomici, che ci sarebbe stata un'abbondante raccolta di olive, in pieno inverno, raggranellando un po' di soldi e ricorrendo a qualche prestito, si mise a distribuire piccole somme di anticipo sui ricavi futuri a ogni proprietario di frantoio. In pratica li affittò tutti da Mileto, sua città natale, alla vicina Chio. Il piccolo investimento produsse un grande profitto, perché operando in regime di monopolio poté fissare per la molitura delle olive i prezzi che voleva. Col ricavato ripagò i debitori, risarcì il resto dell'affitto dei frantoi e ugualmente rimase molto denaro per lui.

In questo modo dimostrò ai denigratori quanto sia falsa l'opinione comune che un pensatore non sia capace di arricchirsi, solo che un vero filosofo persegue il fine della sua materia, che è quello di mantenersi libera e non soggetta alle lusinghe del mondo.

L'episodio, notissimo nell'antichità, venne citato nel tempo da tutti i grandi, da Aristotele a Cicerone, ma anche da economisti che elogiarono l'acume di Talete nell'utilizzare strategie di mercato all'epoca sconosciute, come la distribuzione di anticipi per l'affitto e il saldo solo dopo aver realizzato i guadagni, utilizzando, in questo caso, i frantoi.

Fortuna DELLA PORTA

IL MIO ALLENATORE

Nocera Superiore è un comune italiano situato nella provincia di Salerno, in Campania. È una città ricca di storia e cultura, con origini antiche legate alla mitologia e alla cultura greca. La città sorge lungo la dorsale settentrionale dei Monti Lattari e offre panorami mozzafiato e un ricco patrimonio storico; dista dal Capoluogo di provincia, Salerno, 15 chilometri, dalla famosa Costiera Amalfitana circa 10 e da Napoli, Capoluogo di Regione 40.

Alcuni dei luoghi d'interesse includono il Battistero Paleocristiano di Santa Maria Maggiore, il Basilica Santuario di Santa Maria Materdomini, e il Parco Archeologico di Nocera Superiore.

La città ha anche un'importante tradizione culturale e religiosa, con chiese e conventi che testimoniano secoli di devozione.

Un aspetto meno noto è la sua vocazione sportiva legata soprattutto al ciclismo, infatti, a Nocera Superiore è operante una scuola di ciclismo regolarmente iscritta alla Federazione Ciclistica Italiana (FCI) le cui basi furono poste grazie all'entusiasmo e la passione per lo sport di un maestro di scuola elementare (attualmente scuola primaria) il prof. Gennaro LODATO. Gennaro, meglio noto come "*O Professore*" aveva iniziato con il calcio da ragazzo ma successivamente, a causa di un infortunio occorso durante una partita, subì una forte diminuzione della capacità visiva; non potendo più praticare lo sport agonistico si avvicinò all'attività del ciclismo diventando inizialmente un esperto di ciclismo e successivamente uno straordinario allenatore.

Il Professore Gennaro Lodato, scomparso lo scorso anno, era una figura molto rispettata a Nocera Superiore. È stato un educatore dedicato e un appassionato sportivo che ha contribuito notevolmente alla comunità locale. Ha fondato la Polisportiva Nocera Superiore e ha dedicato gran parte della sua vita allo sport e all'educazione dei giovani. È stato ricordato con affetto e ammirazione, soprattutto dopo aver festeggiato i suoi 100 anni l'anno scorso.

Personalmente lo ricordo con affetto avendo militato per ben sei anni nella squadra di ciclismo da Lui allenata, La Polisportiva Nocera Superiore, dall'età di 14 anni fino al diploma di maturità. È stata un'esperienza entusiasmante ricca di emozioni per l'intensa attività sportiva e l'attenzione riservata dallo stesso allenatore sia al rendimento

scolastico che all'alimentazione. Grazie al *Professore* numerosi ragazzi della mia generazione hanno condotto una vita sana, lontano dalle insidie e dai pericoli che gli adolescenti potrebbero incontrare durante le loro prime esperienze di vita comunitaria. Questa prospettiva costituisce un substrato positivo anche nell'educazione delle nuove generazioni. Infatti, adolescenti consapevoli che l'uso di alcool e droghe cagionano danni irreparabili alla propria esistenza, contribuisce ad avere dei genitori attenti e responsabili nelle scelte educative dei propri figli. Ho avuto modo di incontrare il Prof. Gennaro Lodato qualche anno prima della sua scomparsa, ricordava tutte le esperienze fatte con i giovani, ricordava i valori proposti e persino i successi dei suoi atleti. Era una persona fuori dal comune. Ho voluto dedicare, in occasione del suo centesimo compleanno alcuni versi in qualità di allenatore di ciclismo.

L'ALLENATORE

Le strade campane in allenamento, la pioggia battente, col sole o col vento. Veloci con stile i fratelli campioni Uniti con forza da grande passione.

Di pietra basalta o manto asfaltato, salita, discesa o sentiero sterrato, in sella per ore con sana passione per il mezzo ruotato da competizione.

Di gruppo in volata o da soli in salita ognuno vedeva al traguardo la sfida.

Persona speciale nascosto nel cuore Devoto Maestro di sport e di vita, ricordo d'affetto per il mio allenatore che tutti chiamano il Professore.

Dario CARRIERI

	1	2	3	4			5	6	7	8	9
	10						11				
	12						13				
	14						15				16
	19	20					21				22
	25										
	27										

ORIZZONTALI.

1. Fa razzie nel pollaio. 5. Un berretto floscio. 11. Il marito di milady. 12. Sigla di un popolare Club turistico. 13. C'è quello del Libro e del Mobile. 14. Mezzo uomo. 15. Serve per polverizzare il caffè. 17. Il codice per il Bancomat. 18. Operatore Socio Assistenziale. 19. Provincia della Sardegna. 22. Genova sulle targhe. 23. Si trucca in camerino. 24. Con CGIL e CISL. 25. Intatte, integre. 26. È fra ieri e domani. 27. La capitale degli egiziani. 28. Antica città celebre per un cavallo e una guerra.

VERTICALI.

1. Viene dopo il passato e il presente. 2. L'arma con le frecce. 3. Pini senza cima. 4. Latina senza lati. 5. Un milione di milioni. 6. Fernando, pilota di Formula 1. 7. Nome dell'attrice Bergamasco. 8. Radice piccante. 9. In mezzo al nodo. 11. Il De degli scozzesi. 13. Michele giornalista televisivo. 15. Così si chiama anche l'allenatore di calcio. 16. Il discorso del parroco. 17. Un famoso palazzo di Firenze. 20. Gracida nello stagno. 21. Misure terriere. 22. Luigi per gli amici. 24. Firma i progetti. 25. Il cuore del fico. 26. Entrando in oriente.

	F	A	I	N	A		B	A	S	C	O
	U	R	N	A		M	I	L	O	R	D
	T	C	I		S	A	L	O	N	E	
	U	O		M	A	C	I	N	I	N	O
	R		P	I	N	O	S	A		M	
	O	R	I	S	T	A	N	O		G	E
		A	T	T	O	R	E		U	I	L
	I	N	T	E	R	E		O	G	G	I
	C	A	I	R	O		T	R	O	I	A